

■ Una proposta di solidarietà

## Volontariato penitenziario ci hai mai pensato?

La presenza del volontariato in carcere è prevista dagli artt. 17 e 78 dell'Ordinamento penitenziario (L. 354/75) che prevedono la partecipazione di assistenti volontari alle attività che hanno come «finalità il reinserimento sociale dei condannati e degli internati e all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati e al futuro reinserimento nella vita sociale».

Il volontariato passa, quindi, da un ruolo prettamente assistenziale a un ruolo più attivo: gli viene riconosciuto il compito di cooperare al reinserimento sociale previsto dall' art. 27 della Costituzione, un ruolo che non è di supplenza e neppure di sostegno a ciò che non funziona nel sistema carcerario; ma è un ruolo attivo di partecipazione e stimolo alle istituzioni e agli enti pubblici, un ruolo politico dunque.

Considerate le potenzialità del volontariato carcerario, in sintesi il volontario svolge il compito di:

a. instaurare un rapporto con il detenuto che miri a dargli un sostegno morale (e non solo) immediato ma che lo aiuti anche a ricucire lo strappo con la società che si è creato con il reato e poi con la reclusione. All'interno del carcere il detenuto si sente spesso solo; l'incontro con il volontario, che lo ascolta ma non lo giudica, lo aiuta ma non vuole nulla in cambio, muta il modo di vedere il mondo e stimola a un ripensamento;

b. fare da ponte fra interno ed esterno del carcere rompendo la separatezza che ca-

ratterizza la vita carceraria con lo scopo di preparare il detenuto al reinserimento alla fine della pena. Per fare questo il volontario collabora per legge con le varie figure operanti negli istituti penitenziari: ma occorre che esso mantenga sempre la propria autonomia nei confronti degli operatori penitenziari, pur nel rispetto di regolamenti, del ruolo e delle persone che lavorano nel carcere; il rapporto fra detenuti e volontari trae gran parte della sua forza proprio da questa sua autonomia; è questa terzietà che gli permette di vedere e giudicare quello che non va e portare avanti proposte e suggerimenti a tutela dei soggetti più deboli;

c. promuovere il reinserimento sociale dei detenuti anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Rispetto a tale tema, le funzioni essenziali del volontariato penitenziario sono di garantire con la sua presenza la partecipazione della comunità esterna all'interno dell' istituto carcerario e di «portare fuori» dalle mura dell'istituto stesso i bisogni, le proposte e le riflessioni delle persone con cui ha quotidianamente a che fare e di cui conosce la realtà di vita, dedicandosi anche a un lavoro informativo e divulgativo. A questo scopo è importante sollecitare in modo continuo i mezzi di comunicazione per favorire un confronto tra istituzione carceraria e società esterna.

(tratto dal *Vademecum per l'assistente volontario nelle carceri*, pubblicato dalla Crvgl nel giugno 2008)